

/Restructura.

Progetti

Call4ideas

2025



Moreno Pivetti - Architetto

Restauro e Riuso della Corte Casazza

Via Comunale 428, Bondeno (FE) - Emilia Romagna

Comittenza: Privata

Tipologia del progetto: Riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente

Impatto ambientale misurabile

La chiave per il recupero sostenibile dell'antico fienile risiedeva nella sua natura funzionale e storico-costruttiva. L'edificio rappresenta un esempio emblematico di quella tipologia del fienile padano che così copiosamente popolava la Valle del Po già nell'Ottocento, una vera e propria macchina a servizio della produttività rurale, disegnata dalle forze del territorio e dalle stringenti necessità dell'allora "moderna agricoltura". Cuore produttivo di un antico insediamento agricolo, con la sua massa muraria la stalla assicurava protezione agli animali, mentre il soprastante fienile, libero e ben areato, garantiva la stagionatura ottimale dei prodotti. Il recupero sostenibile dell'organismo si è tradotto, quindi, nella ricerca di condizioni microclimatiche adeguate, innestando su questo edificio di grande saggezza ecologica sistemi a discreta ed elevata efficienza energetica, armonizzati ed integrati all'involucro recuperato. Nella sua conversione da antica stalla per il ricovero animale a nuova Corte della conoscenza collettiva, il fienile riscrive la sua natura di "macchina passiva". I tessuti murari perimetrali ("gelosie") schermano gli spazi dall'incidenza diretta della luce e dal calore estivo e, contemporaneamente, filtrano le correnti d'aria naturalmente, senza ricorrere a sofisticati sistemi di ventilazione meccanica. Tutte le murature esistenti sono state ricomposte con mattoni recuperati dallo stesso cantiere e quindi protette con malte a base di materie prime naturali. Inoltre, un sistema radiante a pavimento attivato da una pompa di calore esclude l'uso di carbon fossile, secondo il modello della passivehouse. Il rifiuto di materiali di sintesi chimica e di complesse tecnologie di termoregolazione e l'uso, invece, di materiali naturali e sistemi efficienti integrati sono la chiave per recuperare l'edificio al buon senso che l'ha edificato, parte della sua storia e risorsa per una sua futura identità ridisegnata negli equilibri del paesaggio che lo accoglie.

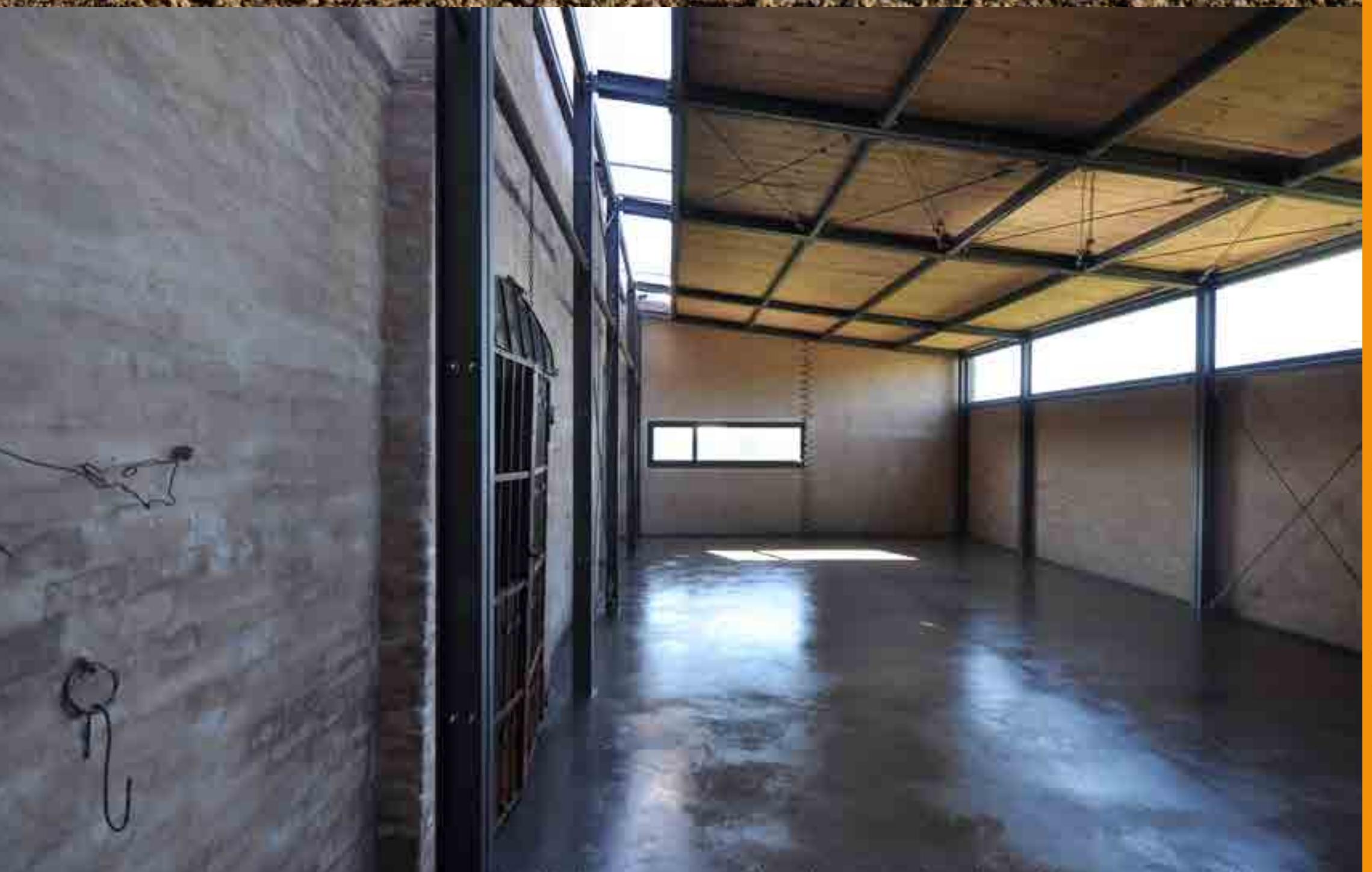
Ricadute sociali documentate

La tradizione culturale dell'ambiente antropizzato è patrimonio inalienabile della società civile al pari dei suoi elementi naturali primari. Così, recuperare un sia pur piccolo tassello di questa eredità significa restituirlo al dominio della comunità che lo potrà rivivere nel presente, tessendovi nuovi usi ed esperienze multculturali e relazionali.

L'edificio viene restituito al paesaggio antropico riscrivendo una relazionalità operativa con l'ambiente naturale e sociale, rendendo partecipe il pubblico del proprio palinsesto e consentendo ai cittadini di unire la conoscenza a nuove esperienze.

L'edificio, quindi, è recuperato come "museo di sé stesso", macchina narrante la propria storia, e al tempo stesso "museo del territorio" che lo ospita, con i suoi delicati e talvolta precari equilibri ambientali: dalla convivenza di queste realtà il pubblico potrà trarre dal passato quelle verità e quegli stimoli in grado di far rivivere questo edificio nel presente, impedendo al tempo di ridurlo ad un "guscio vuoto".

La società civile potrà rivivere quella "vita di Corte" che un tempo ospitava famiglie e lavoranti dediti alla cura del territorio, in un "lavorare felice" che rinsaldava il loro equilibrio nell'ecosistema e nel paesaggio rurale. Gli spazi recuperati, flessibili e duttili, potranno alternativamente essere attrezzati per esposizioni temporanee sui prodotti dell'artigianato storico, della civiltà e dell'arte rurale, fino ad esposizioni di arte moderna, in un contrasto dialettico e vivace tra memoria storica e dimensione contemporanea, tra presente e passato. L'edificio ritrovato accompagnerà il pubblico in una narrazione interdisciplinare che abbracci diverse Arti, Scienze e Mestieri, tramite esposizioni, simposi ed occasioni di confronto tra studiosi di settore, utenti e società civile in genere, perseguendo la missione: "Intonare l'azione dell'Uomo all'ordine della Natura, promuovere la qualità e la ricettività dell'ambiente naturale".





Inserimento in una visione di lungo periodo

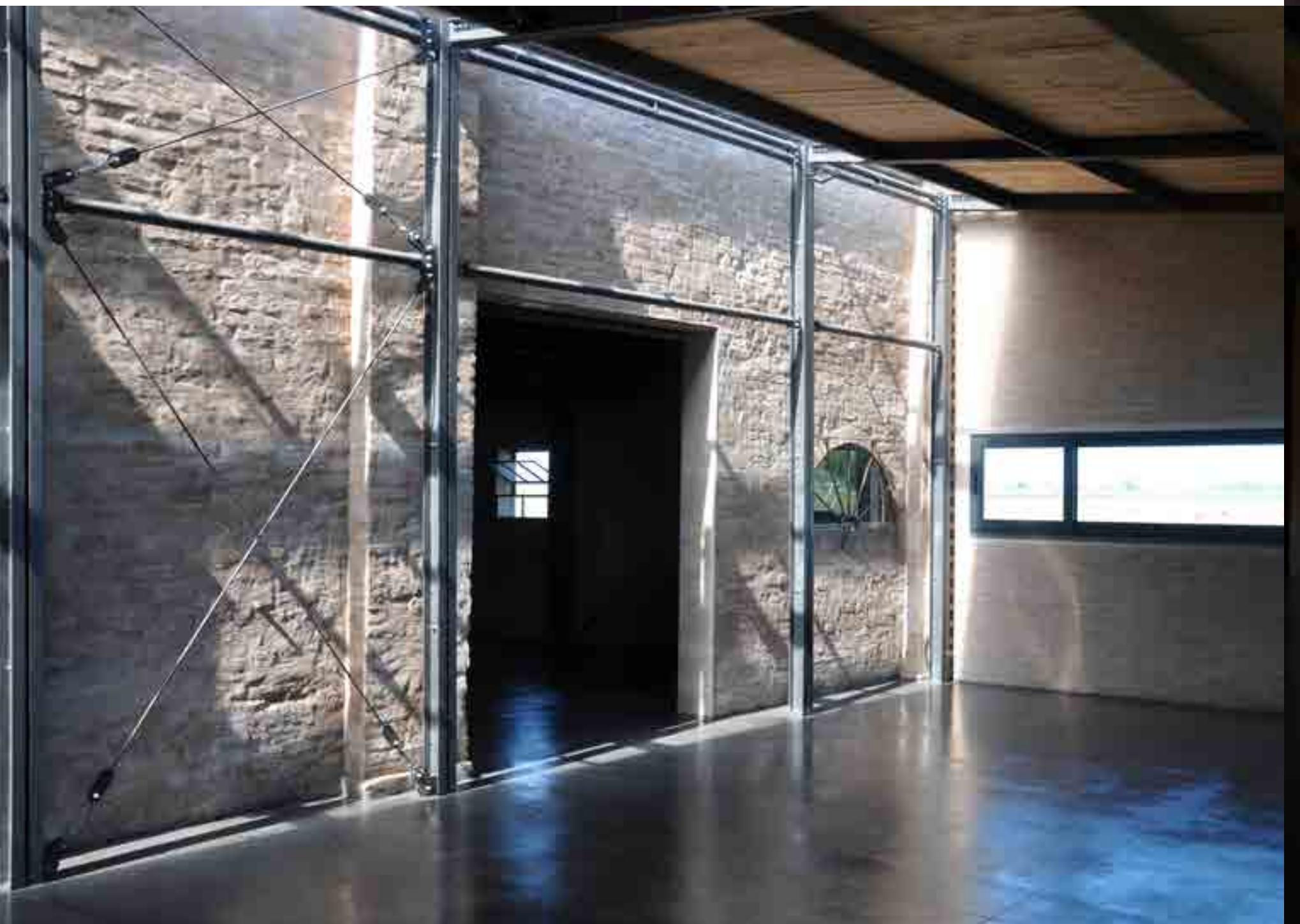
Se vi è un ruolo dell'Architettura nella società multiculturale, questo è il ruolo di riscrivere l'identità degli edifici antichi, trasferendoli alle future generazioni. Quell'identità che restituirà questi edifici alla vita della società civile, rendendoli il teatro della sua quotidianità, dove poter trasformare una condizione di natura in una condizione di cultura.

Quella nuova identità che chiamerà questi edifici ad accompagnare quell'evoluzione di abitudini e fissazioni legate l'un l'altra che descrivono l'evoluzione culturale delle comunità. Come ridisegnare la vita della relazionalità operativa e semantica tra l'uomo e i suoi edifici? Nuovi usi e nuove funzioni all'interno dell'involucro esistente, spazi dinamici e flessibili compatibili con la natura dell'edificio sono l'approccio per far rivivere nella dimensione contemporanea un organismo diversamente destinato all'immobilità e all'abbandono. L'intervento propone pertanto un modello per un edificio "museo di sé stesso", un meccanismo narrante vivo e duttile che espone la storia propria e quella del paesaggio che l'ha forma-

to. Riscoprire, inoltre, le peculiarità architettoniche del complesso, fa sì che il medesimo possa diventare un'esposizione didascalica della propria storia da restituire alla comunità e alle future generazioni come patrimonio inalienabile. Ogni evento sismico ripropone impietoso il seguente dilemma: ricostruire "com'era e dov'era"? Con spirito di adeguamento o contrapposizione, imitazione o contrasto? La riflessione è aperta: ricostruire e trasformare ma, anzitutto, conservare e reinterpretare i valori culturali identitari del territorio, affinché l'uomo possa trasferirli nella dimensione futura dando "voce al proprio tempo". Il passato non ha inizio, non ha fine ed è di sempre. E' soltanto interrogando il passato che possiamo ricercare quelle verità in grado di far rivivere gli edifici nel presente, riscrivendone l'identità ed impedendo davvero che il tempo li riduca a "gusci vuoti".

Relazione Tecnica del Progetto

Elaborati Grafici del Progetto





Pierluigi Muschiato - Ingegnere

Hotel Excelsior Palace Santa

Via Andrea Doria 3, Santa Margherita Ligure (GE) - Liguria

Comittenza: Privata

Tipologia del progetto: Riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente

Impatto ambientale misurabile

Miglioramento della qualità urbana e turistica del Waterfront di Santa Margherita Ligure

Ricadute sociali documentate

Aumento dell'occupazione per gli addetti al turismo circa 50 posti di lavoro ed incremento della qualità e della quantità turistica della località attraverso l'apertura di un attività che verrà valutata come 5 stelle lusso.



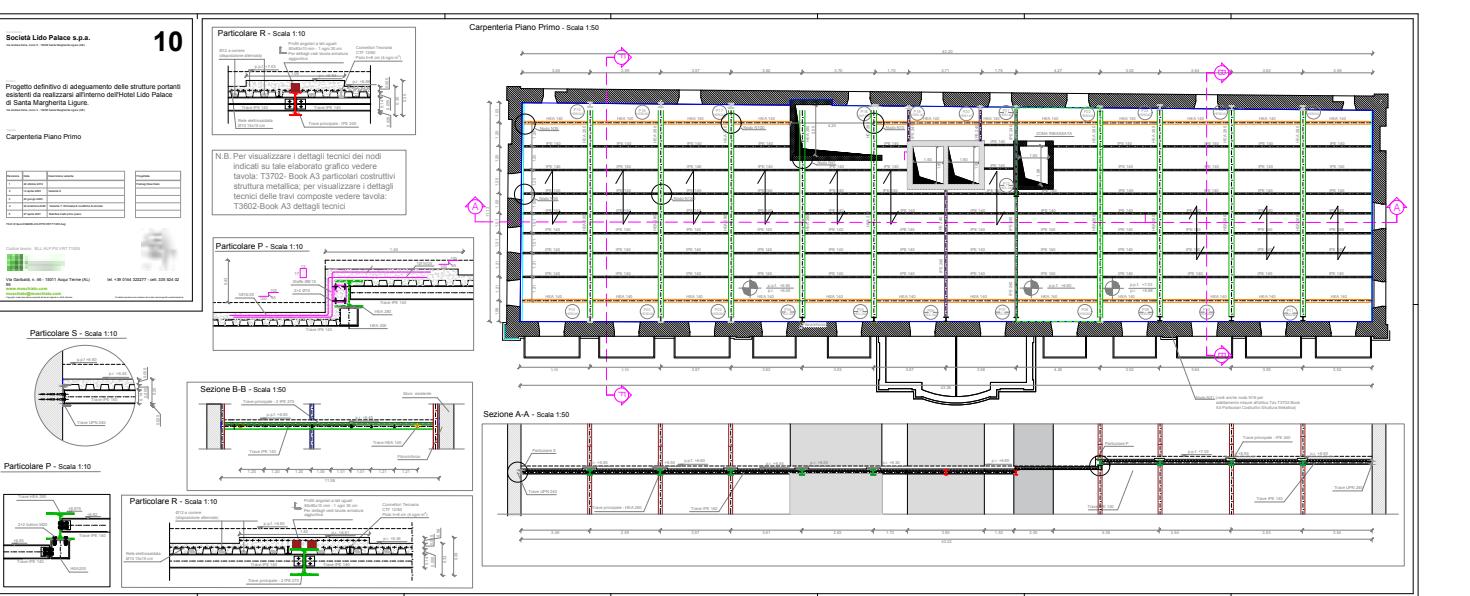
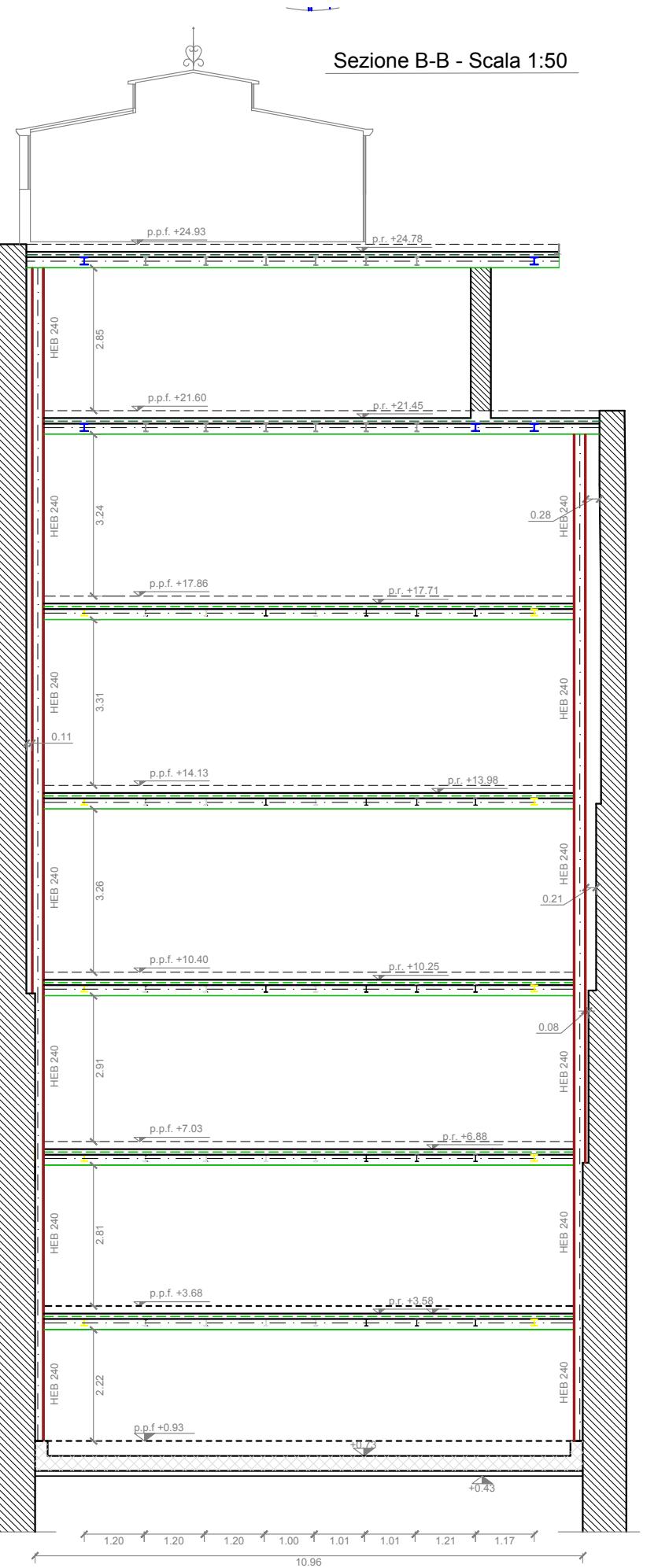
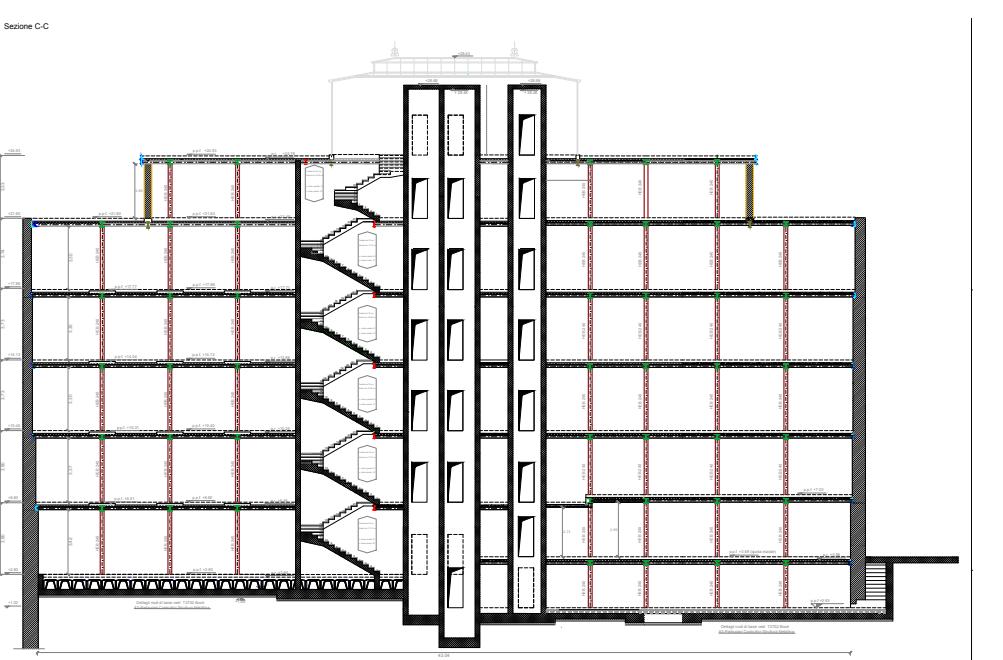


Inserimento in una visione di lungo periodo

Miglioramento della qualità del turismo in una zona già fortemente conosciuta come località turistica

Relazione Tecnica del Progetto

Elaborati Grafici del Progetto





Paola Cortesi - Architetto

Strada, piazza o entrambe?

Intervento per la messa in sicurezza di via Papa Giovanni XXIII intersezione con via Locatelli e via Medaglie d'Oro

Via Papa Giovanni XXIII, Via Locatelli, Via Medaglie d'Oro, San Paolo d'Argon (BG) - Lombardia

Comittenza: Pubblica

Tipologia del progetto: Rigenerazione di aree pubbliche o semi/pubbliche

Impatto ambientale misurabile

Il progetto di riqualificazione di via Papa Giovanni XXIII a San Paolo d'Argon migliora la qualità ambientale del contesto urbano affrontando il tema della mobilità scolastica come leva concreta di riduzione delle emissioni di CO₂.

La sicurezza dello spazio pubblico è infatti una condizione necessaria perché famiglie e bambini scelgano di raggiungere la scuola a piedi o in bicicletta. Rendendo il percorso protetto, continuo e leggibile, il progetto incentiva la mobilità lenta e riduce la dipendenza dal mezzo privato, con effetti diretti su consumi energetici, rumore ed emissioni inquinanti nelle ore di punta. L'intervento ha ridotto la superficie impermeabile destinata alle auto e incrementato la permeabilità del suolo grazie all'inserimento di nuove aree verdi lineari e alla sostituzione delle pavimentazioni tradizionali con sasso lavato di breccia aurora, materiale durevole che mitiga l'effetto "isola di calore", grazie al suo Indice di Riflessione Solare (SRI) superiore a 29.

Le zone di sosta ombreggiate e le aiuole alberate sono dispositivi ambientali e sociali insieme: favoriscono il benessere microclimatico e offrono spazi di pausa, incontro e attesa, restituendo qualità ambientale a un tratto urbano prima dominato dal traffico.

I materiali adottati — asfalto colorato rosso-terra con componenti riciclati, acciaio zincato e pavimentazioni conformi ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) — garantiscono durabilità, bassa manutenzione e ridotto consumo di risorse.

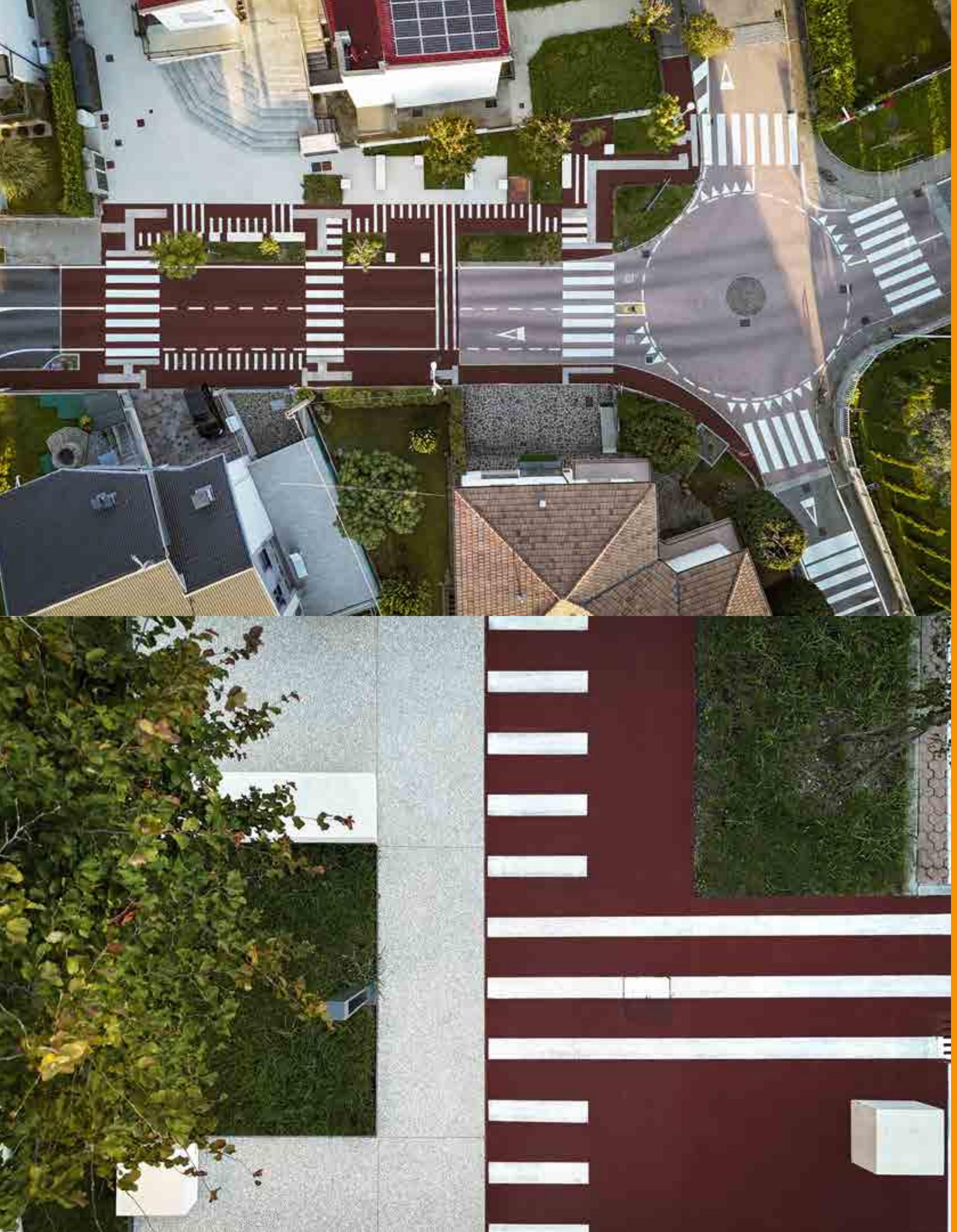
L'intervento trasforma così un'arteria di scorrimento in una "strada abitabile": un paesaggio urbano continuo e permeabile che educa alla mobilità sostenibile, migliora la qualità dell'aria e restituisce alla comunità uno spazio condiviso.

Una strada abitabile che non separa, ma unisce — come una piazza.

Ricadute sociali documentate

Il progetto di riqualificazione di via Papa Giovanni XXIII a San Paolo d'Argon nasce dall'esigenza di mettere in sicurezza l'accesso alla scuola primaria, trasformando un tratto di strada in uno spazio urbano democratico e inclusivo. L'obiettivo è creare una strada abitabile, dove tutti gli utenti, a partire dai più deboli, possano muoversi e sostenere in condizioni di sicurezza e qualità. Lo stato di fatto evidenziava la priorità del traffico veicolare rispetto a pedoni e ciclisti, con marciapiedi rialzati, carreggiata di 7 metri e barriere metalliche a protezione dell'ingresso scolastico. La proposta ribalta questa gerarchia introducendo una piattaforma unica senza dislivelli, che integra carreggiata, percorsi ciclabili, marciapiedi e aree di sosta in un disegno urbano continuo e leggibile. La nuova configurazione dello spazio ha avuto effetti immediati sulla vita della comunità: il tragitto casa-scuola è oggi percepito come sicuro e piacevole, incoraggiando molte famiglie a spostarsi a piedi o in bicicletta. Questa scelta quotidiana riduce il traffico nelle ore di punta, migliora la qualità dell'aria e favorisce relazioni di prossimità tra genitori, bambini e residenti. L'ampliamento della sezione stradale tramite l'inclusione di parte del giardino scolastico ha generato una soglia abitata: uno spazio condiviso che unisce scuola e paese, trasformando l'attesa in occasione di incontro. Le nuove aree verdi e le sedute in calcestruzzo bianco sono diventate luoghi di sosta, dialogo e gioco informale, restituendo identità e vivibilità a un margine prima veicolare.

Un ruolo centrale è affidato alla grafica a pavimento, che unifica lo spazio e lo rende riconoscibile. Le strisce regolano i flussi sulla carreggiata e allo stesso tempo disegnano la parte pedonale, integrando al loro interno il percorso tattile per ipovedenti: un gesto progettuale che rende il luogo totalmente accessibile e inclusivo, coerente con l'idea di mobilità democratica. L'insieme costruisce un paesaggio urbano riconoscibile, in grado di educare alla mobilità lenta, favorire la socialità e rafforzare il senso di appartenenza collettiva.





Inserimento in una visione di lungo periodo

Il progetto di riqualificazione di via Papa Giovanni XXIII si inserisce in una visione di lungo periodo che mira a rendere San Paolo d'Argon un territorio più sicuro, sostenibile e inclusivo. L'intervento nasce nell'ambito dei contributi del Ministero dell'Interno – Sviluppo territoriale sostenibile (DM 30 gennaio 2020), finalizzati alla messa in sicurezza e alla rigenerazione degli spazi pubblici con criteri ambientali e sociali.

La "strada abitabile" progettata davanti alla scuola primaria rappresenta il primo tassello di una strategia di mobilità scolastica e urbana sostenibile che l'amministrazione intende estendere ad altri punti sensibili del paese: attraversamenti, percorsi pedonali, connessioni con i quartieri residenziali e spazi pubblici esistenti.

L'intervento costituisce dunque un modello replicabile, sia per la scala contenuta sia per la sua capacità di integrare sicurezza, paesaggio e educazione civica. La riduzione della velocità veicolare, la promozione della mobilità attiva e la valorizzazione del verde

urbano diventano strumenti di rigenerazione diffusa, in linea con gli obiettivi comunali di decarbonizzazione e adattamento climatico.

Dal punto di vista ambientale, il progetto adotta materiali conformi ai Criteri Ambientali Minimi (CAM), garantendo durabilità, ridotto consumo di risorse e manutenzione minima nel tempo. Le soluzioni adottate – pavimentazioni in sasso lavato di breccia aurora, asfalto colorato rosso-terra, arredi in calcestruzzo bianco – definiscono un linguaggio coerente e riconoscibile, che potrà essere progressivamente esteso ad altri spazi pubblici.

Nel lungo periodo, la "strada abitabile" diventa un prototipo di spazio civico contemporaneo: accessibile, ecologico, capace di educare alla convivenza tra utenti diversi e di promuovere una cultura della mobilità lenta. Un intervento puntuale che genera visione, trasformando un ingresso scolastico in una piazza lineare: infrastruttura sociale e ambientale su cui costruire la città futura.

Relazione Tecnica del Progetto

Elaborati Grafici del Progetto





Paolo Giandebiaggi - Architetto

Casa nel Parco

Via Giovanni Cimabue, Parma - Emilia-Romagna

Comittenza: Privata

Tipologia del progetto: Riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente

Impatto ambientale misurabile

Trattandosi di un edificio ex rurale, appartenente quindi alla tradizione agro industriale della tradizione di Parma ma abbandonato da diversi decenni perché circoscritto da interventi tipici dei decenni 80, 90 e 2000. L'edificio è circondato da diversi condomini di recente costruzione, che caratterizzano la periferia urbana più estrema, pur se all'interno alle tangenziali. Quindi di fatto era diventato un residuo del patrimonio costruttivo con tutte le problematiche derivanti dai materiali; quindi, è stato spogliato dai materiali impropri derivanti dagli interventi degli anni 50 e 60, il cui smaltimento ha prodotto un impatto ambientale migliorativo. L'intervento più importante è stato il totale rifacimento dell'involucro attraverso i cappotti interni alle pareti perimetrali verticali e esterni in copertura e solaio contro terra, l'adeguamento dei ponti termici, il tutto finalizzato a raggiungere una prestazione dell'intero involucro imparagonabili a prima. Ciò ha consentito nella sostituzione degli impianti, con una conseguente riduzione enorme dell'utilizzo dell'energia per il funzionamento dell'edificio e alla classificazione dell'involucro ai migliori standard energetici (A+), pur essendo un recupero. Coerentemente con gli interventi di miglioramento energetico è stata progettata e realizzata una serra bioclimatica per il riscaldamento di tutti i locali a piano primo. Va inoltre ricordato che l'intero intervento pur essendo di recupero è stato dotato di pannelli fotovoltaici posti in verticale dietro alla barchessa. Così come l'utilizzo di pozzi superficiali per l'irrigazione e altri usi differenti. Il recupero delle aree verdi circostanti e l'ottimizzazione del recupero delle acque piovane completano il miglioramento dell'impatto ambientale della rigenerazione.

Ricadute sociali documentate

Gli effetti positivi del riuso sono talmente eventi che vale il caso di ricordarli appena; infatti l'edificio, abbandonato da molti anni e che in mezzo a una periferia complicata che aveva visto verificarsi venti di occupazioni, oggi ha visto tre funzioni sociali: al piano terra è stato destinato al gruppo orti, anziani che gestiscono un piccolo bar e spazio collettivo aperto a tutta la comunità ma gestito da una comunità che si occupa degli orti circostanti, al piano primo una sala giovani dove programmare e progettare attività comunitarie, e al secondo ed ultimo piano sono presenti spazi per gruppi scuola che si occupano del recupero di attività scolastiche per bambini con problematicità sociali e familiari. In termine di accessibilità (tutti i luoghi sono accessibili a portatori di disabilità) lo spazio è aperto anche di sera a beneficio di tutti gli abitanti del quartiere e sta ormai svolgendo da un paio d'anni una attività sociale per l'intero quartiere.





Inserimento in una visione di lungo periodo

Il progetto ha corrisposto ai piani del comune di Parma e in particolare dell'assessorato alle politiche sociali, in quanto nelle agende politiche amministrative l'intero quartiere circostante richiedeva da tempo uno spazio sociale di questa portata con attività out-door e in-door che a lungo termine e per gli anni futuri vedrà accrescere ancora di più per uso collettivi di tutti coloro i quali necessitano di spazi a favore soprattutto di attività di volontariato circostanti che hanno bisogno per le loro attività di spazi funzionali.

Relazione Tecnica del Progetto Elaborati Grafici del Progetto





Paolo Giandebiaggi - Architetto

APE Museum

Via Luigi Carlo Farini 32A, Parma - Emilia-Romagna

Comittenza: Privata

Tipologia del progetto: Riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente

Impatto ambientale misurabile

Essendo un restauro conservativo di tipo scientifico in parte, ed in parte un recupero di edifici storici purché non vincolati, complessivamente l'intervento ha visto il totale riutilizzo dei materiali costruttivi utilizzati, compresi i serramenti esterni e numerosi serramenti interni, avendo ridotto ai minimi termini operazioni di demolizione/costruzione; portando al 99% il riuso dei materiali complessivi. Anche la de-impermeabilizzazione del suolo ha visto un incremento andando a riportare a verde l'area cortilizia retrostante, precedentemente impermeabilizzata dalla funzione bancaria. Il rifacimento complessivo dell'impiantistica ha portato una gestione del riscaldamento e del raffrescamento (impostata precedentemente ad impiantisti risalenti agli anni 50-60, quindi particolarmente energivora) con dotazioni contemporanee obbligatoriamente rivolte ad una classificazione energetica particolarmente elevata, aiutata anche da sistemi domotici tesi all'ottenimento di regolazioni d'uso consapevoli dell'energia e particolarmente efficienti. Questo ha ridotto in modo ampio le emissioni nell'ambiente sia in termine di CO₂ che di polveri sottili. La rimozione di cemento amianto, utilizzato in grande misura nelle coperture e dell'impiantistica, ha migliorato di molto l'impatto ambientale dell'intero complesso che complessivamente risulta di circa 6000mq.

Ricadute sociali documentate

Il riuso di questo isolato urbano abbandonato da oltre un decennio, con conseguenti problemi di occupazioni abusive ed eventi malavitosi accaduti nei tempi passati come solito essere nei luoghi in abbandono, ha totalmente cambiato l'impatto di questa porzione di centro storico ingaggiando comportamenti virtuosi e rigenerativi delle attività circostanti. L'uso dello spazio si è incrementato enormemente non solo nei giorni feriali ma anche in quelli festivi, essendovi costantemente esposizioni e mostre. Le attività culturali di carattere presentazione libri, musicali, culturali e teatrali che si svolgono negli spazi collettivi dell'edificio appositamente recuperati vedono il continuo svolgimento di attività sociali e culturali organizzate con continuità all'interno degli edifici riutilizzati. Pleonastico ricordare che tutte queste attività e spazi, differentemente da prima, sono totalmente accessibili da persone con disabilità e anzi diversi eventi si sono svolti a favore di categorie disagiate sia in termini fisici, che sociali, che economici.





Inserimento in una visione di lungo periodo

L'intervento che da anni era prefigurato nei piani urbanistici approvati e nelle emergenze delle diverse agende politiche delle diverse amministrazioni succedute nel tempo risponde quotidianamente a una strategia di una rigenerazione urbana, ambientale e economico-sociale il cui programmi erano stati disattesi per anni. L'intervento di rigenerazione ha riportato coerentemente le aspettative che le varie istituzioni pubbliche avevano prefigurato per quegli edifici nel tempo in una visione di futuro pressoché permanente in quanto la fondazione che ha proposto e attuato l'intervento è un'istituzione che durerà per sua natura molti decenni svolgendo questi interventi per la comunità insediata.

Relazione Tecnica del Progetto

Elaborati Grafici del Progetto





Pasquale Fedele - Architetto

Intervento di miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale dell'area pubblica di pertinenza delle case popolari del Rione Marconi per la promozione di attività culturali e sportive

Rione Marconi, Reggio Calabria - Calabria

Comittenza: Pubblica

Tipologia del progetto: Rigenerazione di aree pubbliche o semi/pubbliche

Impatto ambientale misurabile

L'intervento ambientale e paesaggistico si è concentrato sull'aumento delle superfici permeabili e a verde, delineando gli spazi destinati alla mobilità dolce. Le sporadiche presenze arboree precedenti non garantivano un'immagine decorosa e accogliente. Il progetto ha ampliato le aree pedonali e ciclabili, creando zone di sosta, aggregazione, gioco e attività fisica, integrate con la vegetazione esistente. La componente vegetale contribuisce al miglioramento microclimatico, alla riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico e alla percezione visiva. Alberature, aiuole e prati riducono la temperatura tramite ombreggiamento ed evapotraspirazione, con un effetto raffrescante di 1-5°C estendibile fino a 1.000 metri. Le isole verdi inserite nelle pavimentazioni, seppur spesso di piccole dimensioni, creano continuità visiva e strutturale, accumulano acque piovane riducendo il run-off e filtrano gli inquinanti. La presenza costante di vegetazione lungo il parco migliora il comfort ambientale, attenua le isole di calore e aumenta la resilienza del parco di fronte a eventi climatici estremi. Le piante sottraggono CO₂, producono ossigeno, catturano inquinanti e favoriscono la biodiversità urbana. L'intervento ha superato la scarsa qualità vegetale preesistente, selezionando specie adatte al clima mediterraneo, rustiche, a fogliame persistente e di facile manutenzione, includendo anche specie alloctone ormai integrate nell'ecosistema locale. La scelta ha garantito biodiversità, dinamismo cromatico e ridotto fabbisogno irriguo e manutentivo. Sono stati realizzati circa 1.000 mq di prato Gramignone (*Stenotaphrum secundatum*) e piantati:

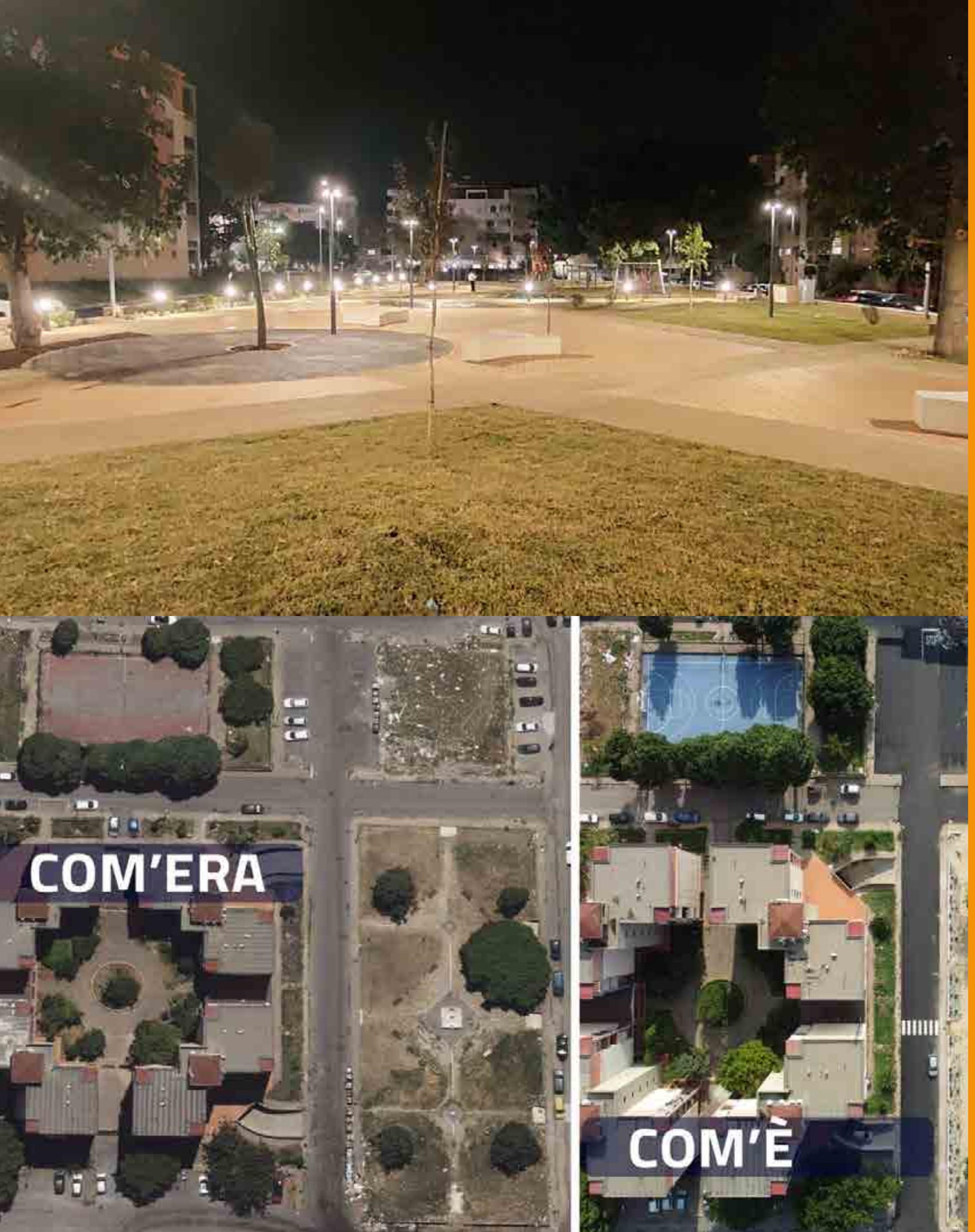
- 14 alberi (*Ficus Retusa*, *Brachychiton Rupestris*, *Lagerstroemia Indica*);
- 200 piante ornamentali (*Lavanda Angustifolia*, *Agapanthus*, *Loropetalum Chinense*, *Tulbaghia Violacea*, *Rosmarino*, *Erba Pampas*);
- 220 essenze per siepi (*Viburnum* e *Photinia*).

Ricadute sociali documentate

Ante intervento, l'area di Rione Marconi si presentava in forte degrado ambientale, urbano e sociale. Gli spazi pubblici tra i palazzi popolari erano completamente abbandonati, in un contesto caratterizzato da diverse etnie e condizioni economiche difficili. Gli interventi di recupero e riqualificazione hanno avuto l'obiettivo di rigenerare lo spazio urbano, trasformandolo in aree verdi e sportive come strumenti di aggregazione e integrazione. Attraverso la progettazione partecipata, coinvolgendo i residenti, si è avviato un processo di rigenerazione culturale, sociale e urbana, incentivando l'uso di materiali eco-compatibili e valorizzando l'esistente. L'intervento ha dato al Rione un aspetto nuovo, promuovendo sviluppo culturale, economico, sociale e ambientale. La creazione di spazi verdi e strutture sportive ha favorito la fruizione anche da parte di cittadini esterni, favorendo l'incontro tra culture e il progresso sociale.

Sinteticamente, gli interventi realizzati hanno riguardato:

- Parco urbano attrezzato con nuove piante e alberature;
- Campo polivalente per basket e calcio a 5;
- Fontana artistica a raso con ricircolo dell'acqua;
- Nuovo sistema di illuminazione pubblica a LED;
- Playground per bambini;
- Area attrezzata per fitness;
- Orto didattico;
- Pavimentazione stradale e segnaletica orizzontale.





Inserimento in una visione di lungo periodo

La rigenerazione urbana del rione Marconi di Reggio Calabria si è inserita in un sistema di riqualificazione dei quartieri degradati delle periferie di Reggio Calabria, grazie agli interventi finanziati dal PNRR, già realizzati e da realizzare. Questa strategia vuole dare centralità a queste aree diventate ormai non-luoghi, ritagliate ai margini delle città, quasi ghettizzate, avulse dal resto del contesto sociale.

Relazione Tecnica del Progetto

Elaborati Grafici del Progetto





Roberto Ricci - Architetto

Masterplan Costa dei Trabocchi

Strada Statale SS16 Adriatica, Costa dei Trabocchi (CH) - Abruzzo

Comittenza: Pubblica

Tipologia del progetto: Rigenerazione di aree pubbliche o semi/pubbliche

Impatto ambientale misurabile

Servizi per la mobilità dolce

Polarità, distribuzione, ricettività e accoglienza, parcheggi, comunicazione

- Parcheggi | Soste verdi a basso impatto. Il masterplan ha definito le linee guida per realizzare aree di parcheggio verdi e sostenibili, poi attuate in diversi punti del territorio. Gli interventi hanno riguardato il trattamento dei suoli, l'organizzazione degli stalli e l'inserimento di elementi naturali per l'ombreggiamento. Sono state utilizzate specie autoctone e tecniche di messa a dimora che garantiscono spazi funzionali, permeabili e integrati nel paesaggio.
- Parcheggi scambiatori | Incontro tra mobilità carabile e dolce. Il masterplan ha previsto la creazione di un sistema di parcheggi scambiatori e bus navetta per ridurre l'impatto della mobilità privata lungo la costa. Questa rete di punti di approdo consente di proseguire con mezzi sostenibili, integrando segnaletica, percorsi pedonali e ciclabili e aree alberate. Le soluzioni adottate assicurano efficienza, sostenibilità economica e minimo impatto ambientale.
- I poli | Recupero delle vecchie stazioni. Le stazioni ferroviarie dismesse sono state riqualificate e trasformate in poli funzionali della Via Verde, ospitando servizi di accoglienza, ristoro e informazione. L'attuazione delle linee guida del masterplan ha restituito spazi vivi e riconoscibili, rafforzando l'identità del tracciato e migliorando l'esperienza dei visitatori.
- Servizi diffusi | Molteplicità e coordinamento. Il progetto di gestione dei servizi lungo la Via Verde è stato completato garantendo un'offerta ampia e coordinata, coerente con il carattere del territorio. La rete integrata di punti di sosta, ristoro, assistenza e informazione assicura un'esperienza uniforme e di qualità, nel pieno rispetto del paesaggio.

Ricadute sociali documentate

Il piano per i lidi

Il piano del colore | Paesaggi d'autore

Il masterplan ha definito le linee guida per un'azione di riqualificazione capace di ridefinire l'immagine delle frazioni a mare, restituendo identità e qualità al patrimonio costruito. Artisti e architetti sono stati coinvolti con il mandato di "dipingere" i paesaggi della costa, utilizzando le facce come tasselli di una grande composizione cromatica. Ogni lido è stato rinnovato attraverso una nuova palette di colori, frutto del lavoro congiunto di esperti che, scegliendo tonalità, accostamenti e sequenze di gamme, hanno costruito paesaggi inediti e riconoscibili. Elementi chiave:

- Utilizzo di policromie;
- Coinvolgimento di artisti e professionisti del colore;
- Realizzazione di nuovi paesaggi identitari.

Nuove aree campeggio, Campeggiare nel verde

La riqualificazione delle aree a campeggio presenti lungo la costa ha mirato a restituire un'immagine di qualità e armonia all'ambito dei Trabocchi. Dove un tempo dominavano superfici cementificate e strutture precarie, oggi sorgono parchi campeggio immersi nel verde: spazi alberati in cui gli stalli per tende e roulotte si inseriscono tra radure e zone naturali. Il masterplan ha stabilito criteri e linee operative per:

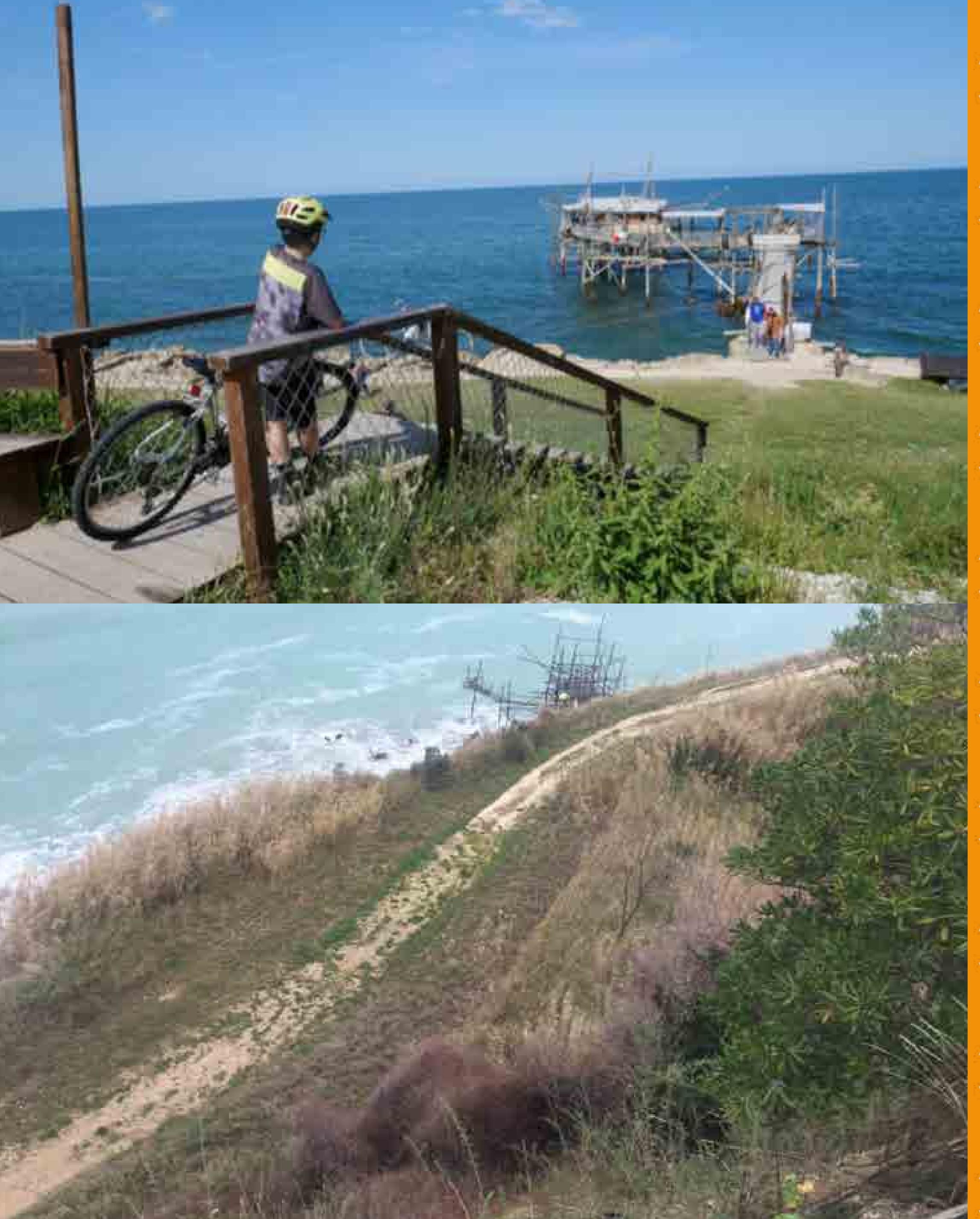
- La scelta delle specie vegetali più idonee;
- Le modalità e i sesti d'impianto;
- L'inserimento armonico delle aree di sosta nel paesaggio. Riqualificazione del lungomare e degli accessi a mare Nuovi spazi pubblici

Il masterplan ha definito le strategie di intervento per la riqualificazione e la realizzazione degli spazi pubblici lungo il litorale, promuovendo un'immagine unitaria e coordinata per tutte le frazioni costiere.

Le aree di intervento sono state individuate e ridisegnate attraverso scelte condivise riguardanti:

- Materiali;
- Tipologie e modalità d'intervento;

supportate da elaborazioni grafiche, fotoinsertimenti e sezioni tipo, che hanno orientato la trasformazione verso nuovi spazi pubblici di qualità e fruibilità.





Inserimento in una visione di lungo periodo

Il masterplan si è configurato come il risultato del raggiungimento di tre fondamentali obiettivi:

- L'avvio di processi per lo sviluppo economico;
- La valorizzazione delle qualità del paesaggio e delle risorse locali;
- Il miglioramento complessivo della qualità degli ambienti di vita.

Attraverso interventi mirati, puntuali e ripetuti – autentici “interventi omeopatici” – definiti dal significato profondo dei luoghi, si è delineata la cifra della trasformazione e dell’emersione delle tipicità e del valore intrinseco del paesaggio della Via Verde. Il lavoro ha dato forma a un sistema capace di attivare processi virtuosi di sviluppo economico e turistico fondati sulla qualità del paesaggio e sulla sostenibilità ambientale e sociale. Il masterplan ha coordinato un insieme integrato di azioni pubbliche e private, materiali e immateriali, orientando l’area verso uno scenario evolutivo coerente con il valore storico e culturale dei Trabocchi, e capace di restituire un territorio attrattivo per i visitatori e di alta qualità per i residenti. Le istanze emerse dalla lettura e interpretazione dei luoghi sono state tradotte in azioni operative che

hanno saputo enfatizzare le qualità presenti e costruire nuovi paesaggi identitari, all’insegna della tipicità territoriale. Sono state attuate due modalità di intervento complementari:

- La realizzazione di progetti concreti, che hanno operato direttamente sui luoghi con interventi fisici e materiali;
- La messa in campo di azioni di governance e concertazione, che hanno gestito e coordinato i processi di trasformazione.

Il masterplan ha definito tipologie, modalità, tempi, costi di massima e soggetti coinvolti, fornendo un quadro di riferimento organico per lo sviluppo delle azioni progettuali. Successivamente, una serie di progetti esecutivi mirati ha garantito la piena attuazione delle strategie individuate, trasformando gli indirizzi del piano in risultati concreti e misurabili. Dalla lettura e dall’attuazione delle azioni sulla Via Verde sono emerse nuove qualità, eccellenze e tipicità: le criticità iniziali sono state affrontate e risolte, le qualità valorizzate, e l’identità del territorio rafforzata, restituendo un paesaggio coerente, riconoscibile e capace di generare sviluppo.

Relazione Tecnica del Progetto

Elaborati Grafici del Progetto





Salvatore Settecasi - Architetto

Rigenerazione Urbana a Intermesoli di Pietracamela

Via Roma 14, Pietracamela (TE) - Abruzzo

Comittenza: Pubblica

Tipologia del progetto: Rigenerazione di aree pubbliche o semi/pubbliche

Impatto ambientale misurabile

Fin dalle prime fasi, il progetto di rigenerazione ha mirato a migliorare la qualità ambientale del borgo, adottando un approccio attento al contesto e volto a generare nuova attrattività. L'intervento ha integrato sostenibilità, accessibilità e cura dello spazio pubblico, attraverso una serie di azioni chiave:

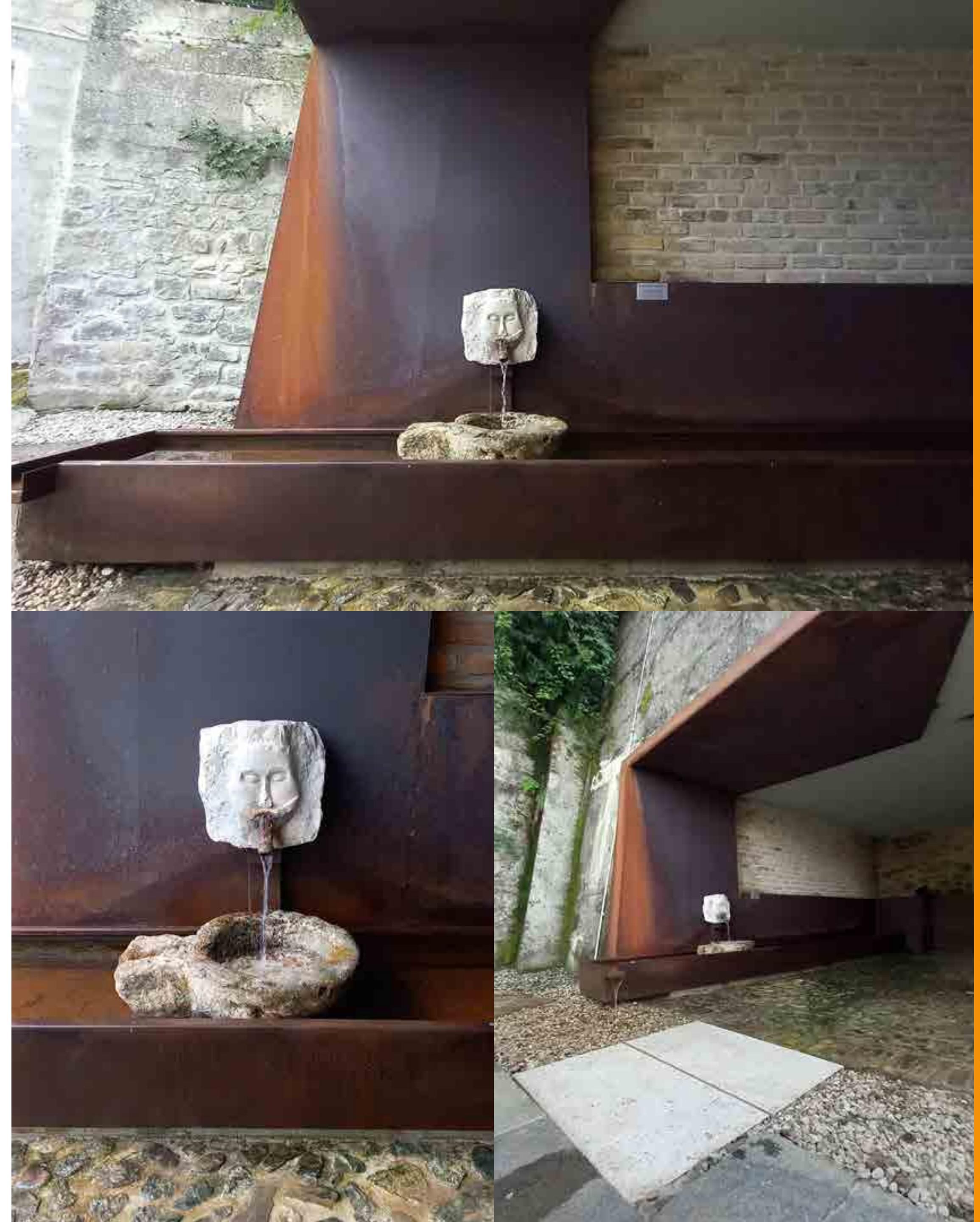
1. Creazione di 300 mq di superfici drenanti in ghiaia, sostituendo l'asfalto impermeabile.
2. Installazione di illuminazione a LED a basso consumo, con 20 pali luce e 10 applique.
3. Realizzazione di percorsi pavimentati inclusivi per circa 500 mq.
4. Piantumazione di 7 Lagerstroemia indica, specie a basso fabbisogno idrico.
5. Inserimento di nuovi arredi urbani per la sosta, tra cui 3 sedute in muratura su disegno.
6. Recupero e attivazione di un ex deposito comunale (60 mq) come ciclofficina e bike sharing, con riuso di un container esistente (22 mq).
7. Creazione di un nuovo giardino di 330 mq in un'area precedentemente colpita da frana.
8. Recupero e valorizzazione dei muri a secco esistenti, con realizzazione di nuovi tratti in continuità.
9. Riutilizzo in situ del pietrame rinvenuto per muri a secco e opere di drenaggio.
10. Gestione attenta delle acque meteoriche, con attenzione al run-off.
11. Riqualificazione di una nicchia storica (20 mq) con elementi lapidei di pregio.
12. Installazione di una fontana in acciaio corten su disegno, per la gestione delle acque sorgive verso gli orti adiacenti.
13. Scelta di materiali e colori compatibili con il contesto, per armonia visiva e sostenibilità.

Ricadute sociali documentate

Nonostante il progetto sia stato completato solo da pochi mesi, si registrano già i primi risultati concreti. Uno dei più significativi riguarda la vecchia scuola di Intermesoli: l'affidamento in gestione, con obbligo di manutenzione e cura delle aree riqualificate circostanti, ha permesso a una famiglia di avviare un'attività commerciale. Si tratta di un punto di ristoro con rivendita di prodotti alimentari locali, che ha trasformato l'area in un luogo vivo e frequentato, animato da bambini che giocano, famiglie che si ritrovano, persone che si concedono una pausa immersi nel verde. Durante l'estate, l'area dell'ex scuola ha raggiunto picchi di oltre 200 presenze giornaliere — un dato straordinario se si considera che la frazione conta appena una ventina di residenti stabili. La struttura è rimasta operativa dalla mattina fino a notte fonda, confermandosi un punto di riferimento per il territorio. Ancora oggi, in autunno, nonostante la naturale flessione dei flussi turistici, la ex scuola continua a rappresentare un punto di ritrovo strategico per escursionisti e appassionati di montagna, diventando anche un centro di aggregazione per gli eventi locali. Inoltre, è diventata la sede dei ritiri giovanili del Teramo Calcio, ulteriore testimonianza della qualità e della visione degli interventi realizzati.

Lo scorso agosto ho avuto modo di raccogliere, in maniera informale, le impressioni di alcuni frequentatori del luogo. Le risposte più ricorrenti? Uno spazio aperto, accogliente, piacevole da vivere, facilmente accessibile e dotato di una nuova identità.

A conferma dell'interesse suscitato, il progetto è stato selezionato nella primavera scorsa per la mostra itinerante Abitare Minimo in Montagna, esposta al Palazzo della Cultura di Breno (BS) e successivamente presentata a Coira (Svizzera), Bled (Slovenia) e Monaco di Baviera (Germania) e pubblicato nel relativo catalogo.





Inserimento in una visione di lungo periodo

Il progetto di rigenerazione urbana realizzato a Intermesoli non è un intervento isolato, ma rappresenta il primo tassello di una visione più ampia e strategica di valorizzazione del territorio montano, orientata al lungo periodo. La rigenerazione degli spazi pubblici e il riuso dell'ex scuola sono stati concepiti come azioni abilitatrici, in grado di attivare nuovi processi e di preparare il contesto all'accoglienza di ulteriori iniziative, sia sociali che culturali. Tra gli sviluppi futuri già in fase di progettazione o valutazione, spicca la realizzazione di una zip line panoramica, pensata come elemento di forte attrattività turistica, capace di coniugare emozione, paesaggio e sostenibilità. L'infrastruttura, se realizzata, offrirà una nuova modalità di fruizione del territorio, coerente con i valori ambientali dell'area e perfettamente integrata nel sistema di mobilità dolce che si intende promuovere. Parallelamente, è previsto il completamento di nuovi percorsi lenti, che si dipartiranno dall'area dell'ex lavatoio e collegheranno il borgo ai sentieri esistenti e ad altri luoghi di interesse naturalistico e storico della valle. Questi itiner-

ri avranno un duplice scopo: da un lato valorizzare la rete sentieristica in chiave escursionistica e familiare, dall'altro rafforzare l'identità di Intermesoli e della ex scuola come snodo di un sistema territoriale più ampio, accessibile e inclusivo. La visione di lungo periodo mira anche a rafforzare il legame tra natura, cultura e comunità, promuovendo forme di turismo sostenibile esperienziale e di prossimità, si pensi ai festival dell'arrampicata e trail montano già realizzati con successo. In questo senso, l'intervento iniziale non solo ha riattivato un luogo simbolico del borgo, ma ha posto le basi per un cambiamento più profondo, che guarda alla montagna non come spazio marginale da conservare rigidamente, ma come territorio vivo da abitare e da immaginare nel tempo.

Relazione Tecnica del Progetto

Elaborati Grafici del Progetto





Silvia Rossi - Architetto

HQ Iren

Piazza Raggi, Genova - Liguria

Comittenza: Privata

Tipologia del progetto: Riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente

Impatto ambientale misurabile

Data la forte identità del luogo, l'intervento ha puntato sulla valorizzazione delle potenzialità esistenti dell'edificio, favorendo le connessioni con piazza Raggi, la viabilità circostante, i flussi pedonali e la vicinanza alla metropolitana. Un elemento centrale del progetto è il piano terreno/rialzato, trasformato in uno spazio di attraversamento che collega direttamente la piazza alla stazione metro tramite scale mobili e ascensori pubblici, fungendo da fulcro degli accessi. Diverse configurazioni sono state considerate, dal concetto di piazza coperta a una galleria più contenuta, per garantire massima permeabilità e integrazione con il contesto, bilanciando esigenze di apertura e sicurezza.

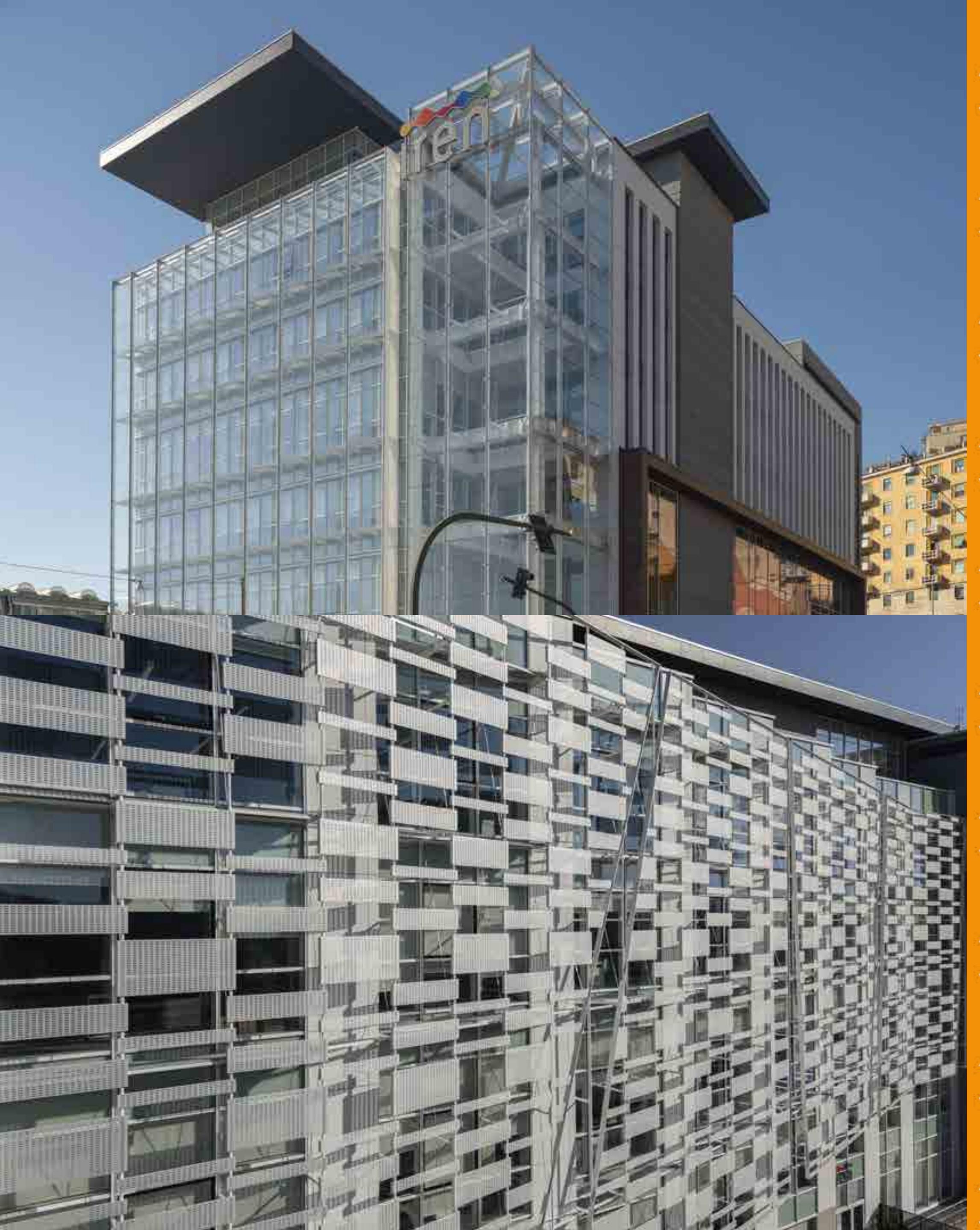
Il progetto assume anche un valore ambientale, promuovendo la mobilità sostenibile e riducendo l'uso del trasporto privato. Un aspetto architettonico chiave è la grande "Finestra Urbana" sulla facciata nord, ampia superficie vetrata affacciata sulla piazzetta, pensata per rendere trasparente e visibile l'attività dell'edificio e rafforzare il dialogo tra spazio pubblico e aziendale. Infine, l'edificio, collocato in un punto strategico tra la fiera e Brignole, funge da elemento di chiusura prospettica del viale, con la sua volumetria distintiva e la presenza della "Vela" che lo rende riconoscibile, conferendogli un ruolo di riferimento urbano e visivo.

Ricadute sociali documentate

Lo sviluppo urbano è un processo continuo, spesso imprevedibile, che riflette la storia e le dinamiche sociali di una città. Ogni trasformazione lascia un segno, contribuendo alla costruzione dell'identità urbana. Un esempio significativo è l'area intorno alla stazione di Genova Brignole, che negli ultimi 150 anni è stata protagonista di importanti interventi architettonici e urbanistici. In questo contesto si collocano opere emblematiche come Piazza della Vittoria, la Torre San Vincenzo e il complesso di Corte Lambruschini, che testimoniano il passaggio dalla Genova moderna a quella post-industriale.

La nuova sede IREN in Piazza Raggi si inserisce in questo scenario come tassello conclusivo del quadrante nord dell'area Brignole, portando con sé una visione contemporanea del costruire, capace di dialogare con le preesistenze. L'intervento nasce dalla riqualificazione dell'ex centro di smistamento delle poste, situato nel cuore del Borgo Incrociati, tra la stazione e il torrente Bisagno, un'area complessa e frammentata, a cavallo tra infrastrutture e tessuto storico.

L'obiettivo del progetto è stato duplice: rigenerare un edificio da anni in disuso e restituirlo alla collettività, rendendolo un punto di connessione tra spazi oggi disgiunti. L'edificio è stato ripensato come una vera e propria cerniera urbana, aperta, permeabile e integrata, capace di agevolare i flussi pedonali tra piazza Raggi e la metropolitana, e al tempo stesso di riattivare socialmente ed economicamente il borgo circostante. Così, il nuovo edificio IREN non solo contribuisce a ridefinire l'immagine urbana del quartiere, ma propone anche un modello virtuoso di rigenerazione sostenibile e di architettura in dialogo con la città.





Inserimento in una visione di lungo periodo

'intervento descritto costituisce un esempio concreto e replicabile di rigenerazione urbana sostenibile, capace di affrontare efficacemente molte delle sfide che caratterizzano oggi la trasformazione delle città. Il progetto ha riguardato la riconversione di un edificio degli anni '70, ormai obsoleto, in una struttura moderna destinata a funzioni terziarie e direzionali, rispondendo così alle esigenze attuali del contesto urbano. Non si tratta solo del recupero di un volume edilizio, ma della riattivazione di un intero brano di città, restituendo al borgo un luogo vivo, aperto, attrattivo e capace di generare valore. Questo approccio dimostra che la rigenerazione urbana non richiede necessariamente demolizione e ricostruzione, ma può fondarsi sulla reinterpretazione intelligente dell'esistente. Ciò porta benefici significativi dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. In un'epoca in cui è urgente ridurre l'impatto delle trasformazioni urbane, contrastare il consumo di suolo e le emissioni del settore edilizio, il progetto rappresenta un'alternativa concreta. Il ri-

uso dell'edificio ha permesso di conservare massa materiale ed energia grigia, contribuendo alla diminuzione dell'impronta ambientale complessiva. Un aspetto essenziale dell'intervento è stato l'uso di un linguaggio architettonico misurato e rispettoso. Il progetto ha saputo leggere la morfologia originaria dell'edificio, valorizzandone le geometrie senza cadere in forzature espressive o mimetismi, ma stabilendo un dialogo armonico tra passato e presente. Le scelte compositive e materiche hanno integrato elementi nuovi, tecnologici e contemporanei, mantenendo coerenza con l'identità storica dell'edificio. In conclusione, si tratta di un caso emblematico che fornisce strumenti operativi, approcci progettuali e visioni strategiche per affrontare in modo responsabile le sfide future della rigenerazione del patrimonio edilizio urbano.

Relazione Tecnica del Progetto

Elaborati Grafici del Progetto





Silvia Turello - Architetto

La forma e il riuso

Un nuovo progetto sostenibile

Via Dromo 25-27, Siderno (RC) - Calabria

Comittenza: Privata

Tipologia del progetto: Riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente

Impatto ambientale misurabile

La nuova costruzione fa parte di un'abitazione già oggetto di ristrutturazione importante. La casa a schiera, su due piani, ha subito interventi strutturali, impiantistici, energetici ed estetici. Originariamente l'ingresso era angusto e buio, con soffitti alti; l'abitazione, poco utilizzata dai primi proprietari, è stata affittata fino agli anni 2000. L'impianto idraulico, originariamente in ferro, è stato completamente rifatto con tubi flessibili ad alta efficienza. Sono stati installati riscaldamento con radiatori, condizionamento e un termocamino a legna, oltre a un impianto fotovoltaico, migliorando comfort ed efficienza. È stato creato un nuovo collegamento alla fogna centrale.

Il bagno al piano terra, ricavato dal sottoscala con soffitto basso, è stato trasformato in bagno completo con ripostiglio e box doccia, ribassando il pavimento di due gradini per aumentare l'altezza del soffitto.

Al piano terra sono stati rifatti pavimentazione e impermeabilizzazione, terrazzo con nuove pendenze e tettoia in ferro per il fotovoltaico, massetto e pavimento in gres effetto legno, oltre ai controssoffitti in cartongesso con punti luce incassati. Le camere superiori e la scala interna hanno subito il ripristino dei pavimenti in graniglia di cemento con lucidatura antica, riportando alla luce la colorazione originale, oggi rara.

Ricadute sociali documentate

Dalle ricerche presso l'ufficio Urbanistica del Comune di Siderno, è emerso che il lotto era esistente già dagli anni '30 del primo Novecento e che riportava lo stesso numero di particella giunto ai giorni nostri. Inoltre, lo stesso numero di particella ospitava anche il lotto in cui poi, negli anni '70, è stata edificata l'abitazione del tipo a schiera attualmente abitata e già oggetto di una profonda ristrutturazione, come vedremo di seguito.

Si riporta estratto della perizia giurata:

"Secondo una ricerca storica svolta nel comune di Siderno e precisamente nell'Ufficio Urbanistica, grazie ad una carta redatta del 1952 extrapolata da una vista aerea elaborata nel 1935 di cui si allega estratto scansionato, emerge quanto segue.

Il fabbricato è stato edificato prima della legge urbanistica 1150 del 1942, quindi nel 1935 era già esistente nella particella 390 nel centro abitato di Siderno. All'epoca era stato costruito mantenendo l'allineamento della strada principale della via Dromo, già tracciata, mentre il tessuto urbano si presentava con isolati e strade molto larghe, seguendo il regolamento edilizio post terremoto del 1908".

Tenendo conto della forma primordiale del lotto e del fabbricato, la nuova costruzione è stata pensata come un ampliamento dell'abitazione confinante, creando al piano terra un'autorimessa e tenendo conto della forma originaria del fabbricato esistente, e di una stanza al piano superiore prospiciente sul fronte strada.

Questa soluzione è stata pensata sia per procedere con una soluzione progettuale che comprendesse la "demolizione e fedele ricostruzione con ampliamento consentito dalla normativa vigente (Regolamento edilizio e urbanistico e Norme tecniche di attuazione)", sia per il decoro urbano, garantendo l'allineamento in altezza e aggetto del fabbricato stesso nel suo nuovo assetto.





Inserimento in una visione di lungo periodo
Il miglioramento dell'aspetto esterno dell'intera abitazione ha contribuito al decoro urbano, con una struttura moderna ed efficiente, innovativa e gradevole all'aspetto.

Relazione Tecnica del Progetto
Elaborati Grafici del Progetto





Tiziana Monterisi - Architetto

Riqualificazione energetica RSA

Corso Amedeo Avogadro di Quaregna 16A, Vercelli - Piemonte

Comittenza: Privata

Tipologia del progetto: Riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente

Impatto ambientale misurabile

Il progetto di riqualificazione dell'immobile di Vercelli oggi adibito a struttura socio-sanitaria privata è fortemente orientato alla sostenibilità ambientale e al risparmio energetico, puntando a migliorare le prestazioni dell'immobile e la salubrità per gli utenti. Il progetto mira alla riqualificazione mediante l'impiego di materiali naturali derivati da sottoprodotti della filiera risicola. In particolare, si prevede l'utilizzo di pannelli semi-rigidi in paglia di riso nominato RH-P50. Questo prodotto viene utilizzato per il cappotto termico e per l'isolamento della copertura. L'uso della paglia di riso soddisfa obiettivi di ecosostenibilità e salubrità. Questo materiale è resistente al deterioramento e all'umidità e la sua compressione per formare pannelli avviene senza l'uso di additivi chimici inquinanti. Il cappotto viene successivamente finito utilizzando intonaci realizzati a base di calce idraulica, calce aerea e pula di riso nominate RH210 ed RH500. Questa composizione garantisce l'uso di materiali naturali e salubri, risultando inoltre ignifuga (classe A1) e migliorando la traspirabilità per ridurre il rischio di condensa e muffe. Il progetto mira a un notevole salto di classi energetiche grazie all'adozione di tecnologie attive e passive avanzate. Infatti, è prevista l'installazione di impianti solari fotovoltaici in copertura con sistemi di accumulo integrati, cruciali per un evidente risparmio energetico. Inoltre, si prevede la sostituzione completa delle vecchie caldaie a gas metano con nuove pompe di calore elettriche aria-acqua per il riscaldamento, il raffrescamento e la produzione di acqua calda sanitaria. L'abbandono dei generatori a gas metano a favore delle pompe di calore elettriche contribuisce alla decarbonizzazione dei consumi. La sostituzione dei coppi con una lamiera metallica chiara permette all'edificio di non assorbire calore e di contrastare il fenomeno delle isole di calore urbane. L'installazione di impianti VMC garantisce un efficace ricambio d'aria e un comfort termico per gli utenti. L'insieme di questi interventi unisce elementi antropici e naturali, garantendo un futuro al fabbricato in termini di comfort termico, salubrità e sostenibilità ambientale.

Ricadute sociali documentate

La riqualificazione energetica dell'immobile a Vercelli, destinato ad attività sociosanitarie della cooperativa Anteo Impresa Cooperativa Sociale Onlus, è un progetto con significative ricadute sociali che vanno oltre il mero efficientamento energetico. Il principale impatto sociale documentato riguarda il miglioramento della qualità della vita degli utenti, spesso individui con "forti fragilità", e il supporto alla missione della cooperativa. Il progetto punta esplicitamente a creare un "luogo di comfort termico più salubre per gli utenti". Tale obiettivo è raggiunto attraverso interventi che migliorano l'ambiente interno, essenziale per garantire e migliorare la salubrità dei locali. Anche l'aspetto estetico e psicologico è stato tenuto in grande considerazione in virtù della funzione sociale dell'edificio. Il nuovo disegno della facciata principale, che utilizza tinte vicine al mattone e "forme dinamiche", è stato concepito con l'ulteriore fine di "alleggerire l'immagine attuale dell'edificio", rendendolo un luogo visivamente più accogliente e meno imponente per chi lo frequenta. Dal punto di vista della sostenibilità e dell'economia circolare, il progetto genera benefici per l'ambiente e, indirettamente, per la comunità locale e la sua identità produttiva. Il progetto dimostra che l'intervento di riqualificazione energetica, in un contesto a forte valenza sociale è un'occasione per migliorare la salubrità degli spazi e l'accoglienza visiva dell'edificio, legando l'innovazione edilizia alla valorizzazione delle risorse locali e al sostegno di un'importante funzione assistenziale per la comunità. L'intervento non solo rende l'edificio energeticamente più efficiente e sostenibile, ma lo trasforma anche in un luogo più accogliente e salubre per una comunità vulnerabile, connettendo il progetto all'economia circolare e alle tradizioni produttive del territorio.





Inserimento in una visione di lungo periodo

Il progetto di riqualificazione energetica a Vercelli si inserisce in una visione strategica di lungo periodo che abbraccia gli obiettivi fondamentali di decarbonizzazione, economia circolare e resilienza del costruito, ponendosi come modello per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. La longevità del progetto è garantita primariamente dalla completa transizione energetica. L'installazione di un impianto fotovoltaico con sistemi di accumulo e la sostituzione totale delle caldaie a gas con pompe di calore elettriche a ciclo annuale rappresentano una mossa decisiva per affrancare l'edificio dai combustibili fossili. Questa strategia non solo consente un notevole salto di classi energetiche, ma allinea l'immobile agli standard richiesti dalle future direttive europee per la massima efficienza, assicurandone la funzionalità e il basso costo operativo per i prossimi decenni. A livello di materiali, il progetto sposa l'economia circolare come strategia a lungo termine. La scelta di utilizzare sottoprodotti agricoli tipici del territorio di Vercelli crea un legame virtuoso con l'ambiente circostante. L'uso di questa risorsa locale e rinnovabile, anziché materiali industriali ad alta energia incorporata, definisce un per-

corso per la riduzione dei rifiuti e l'impiego di una filiera costruttiva futuro-compatibile. Questa scelta, promossa da una Società Benefit come l'impresa progettista, riflette un impegno istituzionale per la sostenibilità che va oltre l'intervento singolo. Infine, l'intervento assicura la prosecuzione della funzione sociale dell'edificio gestito da Anteo Cooperativa Sociale. Migliorando l'involucro e l'impiantistica si garantisce un ambiente di comfort termico più salubre e duraturo per gli utenti con fragilità, estendendo la vita utile del fabbricato e proteggendo un valore patrimoniale cruciale per la comunità. In sintesi, il progetto "dà nuova vita" all'edificio in modo sostenibile, inserendolo nelle strategie future di sviluppo urbano ed energetico.

Relazione Tecnica del Progetto

Elaborati Grafici del Progetto





Vincenzo Castellana - Architetto

Macchitella Lab Ex casa albergo Eni

Via Sabbioncello, Gela (CL) - Sicilia

Comittenza: Pubblica

Tipologia del progetto: iqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente

Impatto ambientale misurabile

Il tema dell'impatto ambientale è stato affrontato attraverso due principali tipologie di interventi e scelte progettuali. Innanzitutto, poiché si trattava di una casa albergo ENI in condizioni ormai vetuste, si è scelto di non demolire l'edificio, ma di risanarlo integralmente anche dal punto di vista strutturale, preservando così il corpo di fabbrica esistente e riducendo l'impatto ambientale legato alla demolizione e ricostruzione. In secondo luogo, il progetto – concepito come spazio per l'accelerazione d'impresa, le startup e il coworking, con evidenti ricadute sul territorio – si sviluppa a partire dal disegno dell'archetipo di una casa che si ripete sulle campate, diventando elemento di facciata e biese-soleil. Questa misura di interesse è nata valutando a monte su quali fossero i pannelli solari da utilizzare nel solaio di copertura, contenuti nell'interasse tra le due campate.

Ricadute sociali documentate

Questo edificio ha una ricaduta significativa sul territorio di Gela dal punto di vista funzionale e sociale. La città ha atteso per anni la realizzazione di questo progetto, situato nel quartiere Macchitella, progettato dallo studio Nizzoli alla fine degli anni Cinquanta come città giardino. La sua attivazione contribuirà a rafforzare il concetto di restanza, offrendo nuove opportunità ai giovani del territorio che frequenteranno i laboratori e gli spazi affidati all'Università Kore di Enna, la quale avvierà Master ed il corso triennale di laurea in Ingegneria Ambientale. La ricaduta sociale, quindi, sarà notevole e tangibile nel breve periodo, favorendo una rinnovata vitalità culturale e formativa all'interno della comunità locale.



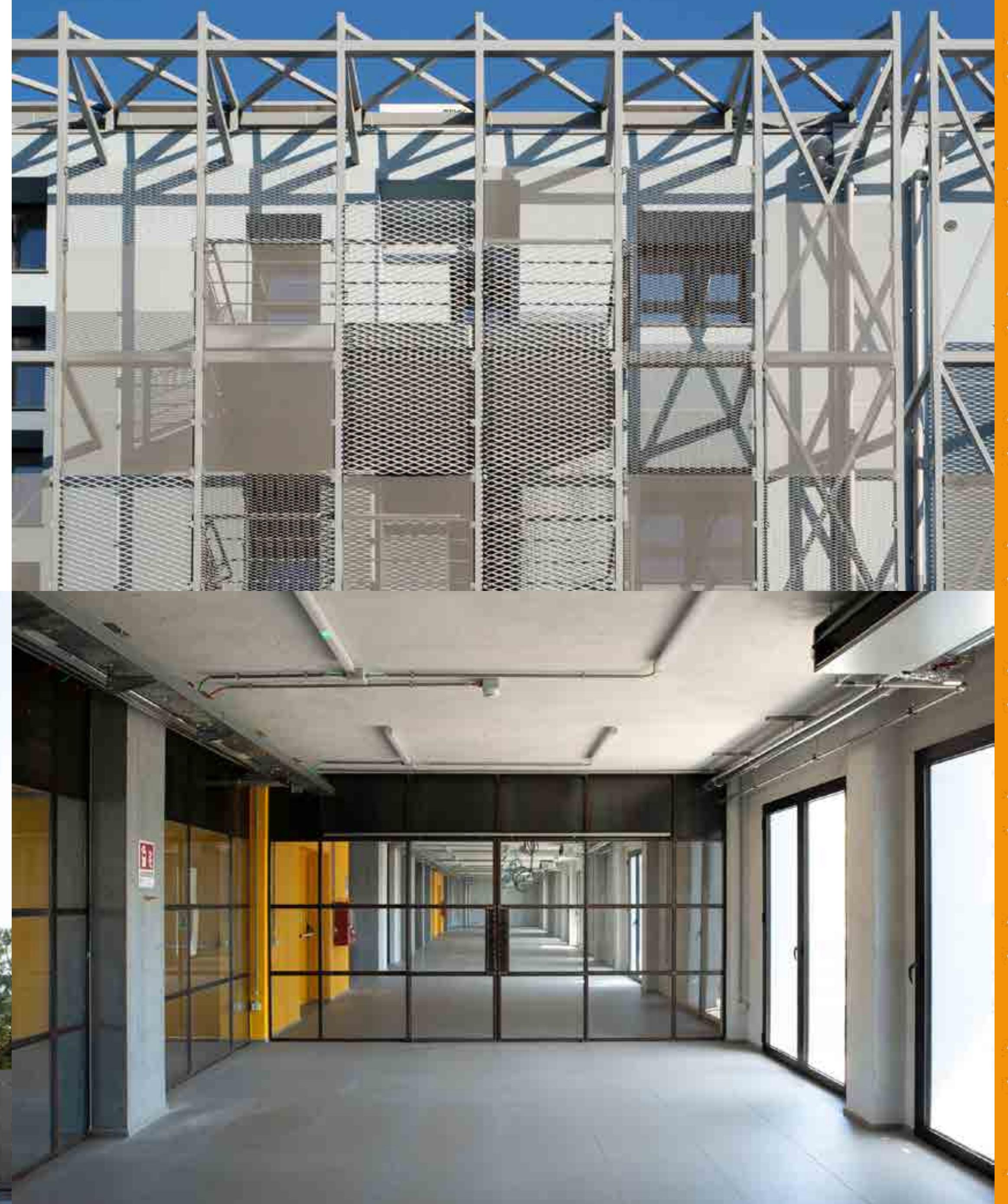


Inserimento in una visione di lungo periodo

Il progetto si colloca all'interno di una pianificazione strategica a lungo termine e fa parte di un ampio piano generale di riqualificazione sociale e rigenerazione urbana dell'intera città di Gela. È importante sottolineare che ENI ha donato l'edificio alla municipalità e, nei primi anni, sarà gestito dalla Fondazione Enrico Mattei insieme al Comune di Gela.

Il Macchitella Lab diventerà un Hub in cui si integreranno anche altre attività connesse ai progetti del PNRR e ai più recenti finanziamenti, che il Comune ha ottenuto, per la riqualificazione e rigenerazione urbana legati al programma PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027.

Relazione Tecnica del Progetto





@restructuratorino



restructura.com